

Veicoli commerciali sprint, crescita doppia rispetto all'auto

Filomena Greco



TORINO

Il mercato dei veicoli commerciali in Italia fa meglio del settore auto e nel primo semestre di quest'anno supera i volumi del 2019, mentre le quattro ruote scontano ancora un gap di circa il 18% di immatricolazioni. Da gennaio a giugno secondo i dati elaborati dall'Anfia, l'Associazione delle imprese della filiera automotive, si contano 16.782 libretti di circolazione di nuovi autocarri, il 10,5% in più rispetto ai primi sei mesi del 2023 contro un mercato dell'auto cresciuto nel semestre intorno al 5%. Il trend positivo riguarda sia i commerciali da 3,5 a 16 tonnellate che i truck (oltre le 16 ton), cresciuti rispettivamente del 13,1% e del 10% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Dopo la frenata del 2020, il recupero di volumi è stato costante, tanto che le immatricolazioni del 2024 superano di quasi il 20% quelle del periodo precedente al Covid. Lo stesso trend emerge dai numeri dei commerciali leggeri, sotto i 35 quintali, analizzati da Unrae, l'associazione dei produttori esteri. A giugno il mercato dei furgoni segna il volume più alto degli ultimi sei anni e mezzo, in crescita del 21,5% su giugno 2023. Il primo semestre si è concluso con un aumento del 17,7%, volumi che hanno anche in questo segmento superato, del 16,5%, quelli del 2019. Ai risultati hanno contribuito due di fattori, lo smaltimento di ordini inevasi nel 2023 e l'arrivo sul mercato di stock creati a seguito dell'entrata in vigore, il 7 luglio, del Regolamento Generale sulla Sicurezza che ha reso obbligatori dispositivi di sicurezza.

La transizione

La diffusione dei mezzi elettrici nel comparto commerciale è in stallo, nonostante il balzo registrato il mese scorso grazie agli incentivi. Nei primi sei mesi del 2024 la quota dei veicoli alimentati a gas risulta del 2,1% (era dell'1,7% nel 2023 specifica Anfia), mentre gli autocarri elettrici e ibridi (gasolio/elettrico) rappresentano lo 0,9% (erano l'1,1% nel primo semestre 2023). Se guardiamo al comparto dei furgoni, il peso degli elettrici si attesta all'1,7% nel primo semestre, al 2% nel solo mese di giugno, quota quasi dimezzata però rispetto al 3,9% di un anno fa, come evidenzia Unrae. I nuovi incentivi disponibili da inizio giugno - 53 milioni per il comparto dei commerciali - hanno visto esaurirsi in una sola settimana i 13 milioni destinati all'acquisto di veicoli elettrici, il 63% del totale delle richieste di incentivo per commerciali nel primo mese di attivazione degli ecobonus. A tutte le motorizzazioni è riservata la quota restante di aiuti, 21 milioni, destinata a Pmi per l'acquisto di mezzi fino a 7,2 tonnellate.

Le misure

«Gli operatori del settore stanno investendo nel rinnovo delle flotte – commenta Luca Sra, delegato Anfia per il trasporto merci – ma a fronte di un parco circolante tra i più vecchi in Europa, per realizzare concretamente la sostituzione dei veicoli più vetusti con mezzi nuovi a basse e a zero emissioni serve una politica di sostegno al settore pluriennale, con stanziamenti adeguati e che rispetti il principio di neutralità tecnologica». Gli operatori poi chiedono il ripristino di misure come il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali applicato ai veicoli di ultima generazione. «Un contributo importante alla transizione deriva dalla massima diffusione delle infrastrutture di ricarica - commenta Michele Crisci presidente Unrae - per questo chiediamo un credito d'imposta al 50% per gli investimenti privati in ricariche fast, almeno fino al 2025».

Sul tavolo ci sono almeno altre due questioni, la prima è legata alla necessità di rinnovare anche il parco rimorchi, variabile importante sulla strada della decarbonizzazione se si guarda a peso ed efficienza. Inoltre, per il settore è fondamentale chiudere il cerchio sui mezzi fino a 18 metri di lunghezza. L'articolo 61 del Codice della Strada, nel 2021, è stato modificato e prevede che possano circolare veicoli più lunghi di un metro e mezzo rispetto agli attuali. Ma per omologare e immatricolare semirimorchi più lunghi c'è bisogno di modificare il Regolamento di attuazione del codice della strada, intervento atteso da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA